

PROGETTO 2013-2014

**“ Together :
Uniti per andare
oltre”**



“Che bello se ognuno di noi alla sera potesse dire: Oggi ho compiuto un gesto di amore verso gli altri ”. (Papa Francesco)



Premessa

Il progetto diocesano oratori “Uniti per andare oltre”, integra ed esplica in maniera esaustiva, le indicazioni pastorali diocesane, rispettando quanto la legge regionale suggerisce, per prevenire il disagio giovanile e promuovere attività, che rafforzino fattori protettivi e diminuiscano quelli a rischio. La nostra chiesa locale, consapevole che **“la fede si rafforza donandola”**, come sottolinea nella Redemptoris Missio (cap.2) il beato Giovanni Paolo II e pronta ad accogliere i continui appelli di Papa Francesco, propone per il nuovo anno pastorale il seguente tema: **“Dall’anno della fede, l’urgenza della missione. Fino alle periferie geografiche ed esistenziali”**.

Finalità: “Quanti trovate chiamateli”

Il progetto diocesano oratori **“Together : Uniti per andare oltre”**, nasce con l’intento di rafforzare, condividere e incentivare le attività, le esperienze presenti nelle parrocchie, per abbracciare quell’ “oltre”, che è abitato dai giovani, dagli ultimi, dai “dimenticati”: l’oltre della strada, della piazza, delle relazioni amicali, dei mezzi di comunicazione e della contemporanea virtualità, degli interessi culturali e di quanto accade nel territorio in cui vive la comunità cristiana.

ICONA BIBLICA

Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. ¹¹Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

OCCHIO AL COMMENTO - Matteo 22,1-14



Cosa c'è di più bello dell'invito a un banchetto di nozze, dove ogni particolare evoca e trasmette gioia piena? E' la speranza che diviene certezza! Eppure stupisce l'atteggiamento degli invitati **che non vogliono venire**. L'invito è persino rivolto una seconda volta: «C'è festa! Voglio facciate festa per le nozze di mio figlio! Siete invitati all'evento più atteso dall'inizio del mondo!». Il sogno di ogni pio Israelita, essere partecipi della venuta del Messia, è disatteso da tutti gli invitati: non interessa, hanno altro da fare. Addirittura alcuni invitati attaccano ed eliminano i servi. Il rifiuto non ferma però la decisione di Dio e l'invito si estende di nuovo. Questa volta tutti, senza riserve, senza preferenze, raggiungendo perfino i crocicchi delle strade, i luoghi che in genere si evita di percorrere. Così, finalmente, la festa ha inizio. La parabola, però, non finisce di stupire. Il desiderio del re è raggiunto, la festa è in corso, ma un invitato non ha l'abito adatto, è fuori luogo, non condivide veramente e quindi è messo fuori. Il racconto suscita interrogativi: chi sono coloro che rifiutano? Chi sono i nuovi invitati? Che senso ha l'espulsione? E' la storia della salvezza che, rifiutata dal popolo di Israele, viene offerta e accolta dai pagani, dai lontani. E' il giudizio di Dio che incombe sugli uni e sugli altri: la salvezza e il Regno sono offerti a tutti, ma non si può vivere con superficialità, pensandosi già a posto, illudendosi di essere già arrivati. L'invito alla festa è l'invito alla conversione, alla vigilanza, all'essere in ordine e coerenti con quanto il Vangelo suggerisce. Ognuno di noi è invitato, ma certamente è anche **chiamato a invitare**, ad andare ai crocicchi, verso "l'oltre" per dire a tutti che nessuno è escluso dal desiderio di salvezza del Padre.

Programmazione

Da ottobre a novembre : Il tempo della speranza

“Sbagliare progetto di vita può essere un problema, ma non averne uno, un sogno speciale, è ancora più grave”. (Susanna Tamaro)

1° Settimana

Obiettivo specifico: Non farsi rubare la speranza



Dal Vangelo alla vita

Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio (Mt22,2)

Una **festa di nozze**. Con tutti i modi con cui Gesù poteva descrivere il Regno del Padre, che Lui ha inaugurato con la venuta fra noi, certamente l'immagine del banchetto di nozze è splendida. Parla di gioia, di festa, parla di attesa, di compimento, di celebrazione, di inviti, di condivisione. Un'esperienza umanissima per descrivere ciò che è divino: il Regno di Dio, inaugurato da Gesù. Il mistero del Dio fatto uomo è la realizzazione delle nozze attese da sempre, preannunziate dai profeti al popolo di Israele. Gesù ci lascia capire che la sua venuta è il compimento di tutte le attese, è la realizzazione di ogni promessa, è **la speranza** che diviene certezza. Cosa c'è di più bello dell'invito a un banchetto di nozze, dove ogni particolare evoca e trasmette gioia piena?

storia: **La malattia di vivere**

Pre-adolescenti



Una falena piangeva disperata, e i suoi singhiozzi giunsero sino al cielo. Falena? Disse la Luna, cos'è che ti fa soffrire tanto? Luna piango perché sono malata. Aiutami ti prego! Rispose la Falena. Malata? A me non sembri malata! Luna guardami meglio, un buon dottore non si ferma mai all'apparenza. La Luna per guardarla meglio scese dal cielo, e si avvicinò alla falena, illuminandola, e lo spettacolo che vide la lasciò senza parole. Un esserino esile e tremante avvolto nelle sue stesse lacere ali, e una profonda pietà la colse.

Capisco – poi disse – ed ora so anche il perché, tu non sei malata, sei solo fuori posto. Fuori posto? Sì, non è qui che dovresti stare, tu non sei un falena, ma una farfalla. Una farfalla??? Disse sorpresa la falena: Ma io sono figlia di generazioni di falene, come posso essere una farfalla. La Luna ci pensò un attimo su e poi disse: Non importa quale sia il motivo, o come sia potuto accadere, ma tu sei una farfalla. La notte non è adatta alle tue ali delicate, al tuo nutrirti di luci e colori, tu soffri tanto perché questo non è il tuo luogo. Vivi la notte, ma dovresti vivere il giorno. La farfalla che aveva sempre creduto d'essere una falena, divenne ancora più triste, dicendo: Io non riesco a vivere così, presto morirò la sofferenza è troppa! La Luna, sentì che aveva ragione e riunì immediatamente il consiglio delle stelle. C'è una farfalla intrappolata nella fauci della notte! Com'è possibile? Dissero le stelle in preda ad agitazione. E la luna continuò dicendo: Non è il suo posto, si ferisce ovunque vada, non ha occhi per fendere il buio, non ha ali adatte ad affrontare il freddo, dobbiamo trovare il modo di condurla al giorno prima che muoia, soffre tanto. Le stelle abbassarono i loro musetti in giù, e videro la piccola farfalla attendere speranzosa, con gli occhi persi nel cielo. E poi dissero in coro: Addormentiamola! Così quando si risveglierà domattina, si troverà a vivere il giorno della vita e non più la notte. Ma come si fa ad addormentarla? Chiese la Luna preoccupata. Invertire il ciclo di una vita non è pericoloso potrebbe impazzire, su ragazze spremetevi le meningi, troviamo una soluzione meno traumatica. Le stelle non riuscivano a trovare un rimedio e poi improvvisamente la Stella Cometa fece la sua entrata, e sorridente disse: Io so come fare! La luna la guardava incredula: Dimmi, non mi far stare sulle spine, come puoi portarla alla luce del giorno. Facile Luna, io inizierò il mio viaggio nel cielo sino al nuovo giorno, e lei non dovrà fare altro che seguirmi dalla terra. La Luna ridiscese giù dalla triste farfalla e le raccontò il piano, la farfalla accettò, del resto non aveva altra scelta. La stella cometa salutò le sue consorelle e iniziò il viaggio e con lei la farfalla. Il cammino fu lungo e stancante, ma improvvisamente il cielo prese a cambiare e alla farfalla questo mutare fu subito chiaro. Stella disse la farfalla. Io vedo una luce... La stella cometa era tutta un sorriso.

Sì cara ci siamo quasi, su un ultimo sforzetto. La farfalla quell'ultimo sforzetto lo fece con gioia, quella gioia che solo chi ha tanto atteso e patito la notte più nera può conoscere, e improvvisamente il cielo si illuminò a giorno. Stella? Disse di nuovo la farfalla alzando gli occhi al cielo, senza però riuscire a distinguerla. E' giorno! E la stella dall'alto del cielo disse: Sì è giorno, ora puoi vivere la tua vita farfalla, io torno nel mio cielo, la mia missione è compiuta. Stella aspetta, posso strapparti una promessa? Sì cara dimmi. Ci sono molte farfalle che credono ancora di essere falene, aiutale. La Stella cometa tornò nel cielo della notte, portando nel cuore la promessa fatta alla farfalla, e da quel giorno di viaggi così, ne fece tanti.

Adolescenti



Spesso ci si chiede se il mondo in cui viviamo sia popolato solo da ladri, assassini e persone indifferenti. Si vedono tanti problemi: per esempio, il ritorno a casa del sabato sera che miete troppi morti, troppi giovani. Le brutte situazioni capitano, le disgrazie anche. Eppure, è meglio ostinarsi su altri pensieri: non dare credito ai pessimisti e non lasciarsi scoraggiare dalle news dei giornali. Ci sono esempi meravigliosi di vita e di speranza: non risolvono ma insegnano. Uno di questi si chiama Alex Zanardi. Un bolognese, pilota di formula uno, con quella passione per i motori che è più forte della paura della velocità e della morte. Però, Alex è un uomo che ha visto in faccia la morte. E' capitato il 15 settembre 2001, a 19 anni dal suo debutto nelle gare, che

Alex Tagliani si schiantasse sulla sua vettura sul tracciato tedesco di Lausitz: un'amputazione diretta delle due gambe e il rischio sfiorato di morire, per aver perso il controllo del veicolo sul finire della parabolica. Dolore, disperazione, sogni infranti e rassegnazione sarebbero il logico seguito della sua storia. Niente di tutto questo. L'estate dell'anno appena passato Alex Zanardi si è presentato davanti alla grande folla accorsa alla XIV edizione dei Giochi Paralimpici, tenutasi a Londra. I due ori e l'argento, conquistati in pochi giorni nella categoria H4 della Handbike, hanno fatto brillare gli occhi di disabili e non, mentre il neo-handbiker li dedica al figlio. Questo episodio non è un caso fortunato: Alex ha già dimostrato, dopo il grave incidente, quanto il coraggio, la positività e la passione siano importanti per vivere. Di fronte alla casualità della vita, che prospetta anche avvenimenti terribili, non ha perso il proprio animo e non ha nemmeno rinunciato ai propri sogni. Quando si sente parlare di persone come Alex, un grande sentimento che scuote tutto il corpo prende le persone. Tuttavia, non c'è solo un'irrazionale empatia, ma anche la logica e la fede. Se c'è un dono che Dio ha dato all'uomo per affrontare i disagi della vita, quello si chiama speranza. La speranza può risollevare gli uomini dalla propria disperazione, persino dal proprio egoismo e dalla violenza. Forse non tutti riceveranno l'ordine al merito della Repubblica italiana a Cavaliere, come Alex, quale ricompensa di una vita piena e virtuosa, ma è probabile che ognuno, nel suo piccolo, riesca a conquistare la propria fetta di soddisfazione.

Commento di Alex Zanardi

“Riflettere mi piace, ma mai avrei immaginato di chiedermi: «Alex, hai mai visto una farfalla?» Da bambino ne ho rincorse tante col retino da pesca di papà: risposta scontata. Ogni persona nella vita ha occasioni per partire e ripartire, per dimostrare e dimostrarsi che la vita è un'opera da accendere. Io sono stato fortunato: la mia farfalla è l'ottimismo del carattere. Per ciò che mi è accaduto e per le conseguenze, la gente mi attribuisce qualità che so di non possedere, perlomeno nella misura in cui dicono loro. Ho fatto tutto per amore della vita, della mia in particolare. Ma quando un ragazzo mi racconta che in certi momenti la mia storia l'ha aiutato - per vincere l'apatia o ritrovare la fiducia - sono felice perché la farfalla che ha visto in me ha acceso in lui dei voli. E sorrido: perché so di aver allentato il suo male. Perché - che decidiate o meno di alzarvi dai binari della vostra vita - ognuno può diventare farfalla per altri.”

La canzone:



“Un senso”-Vasco Rossi

Voglio trovare un senso a questa sera
Anche se questa sera un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa vita
Anche se questa vita un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa storia
Anche se questa storia un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa voglia
Anche se questa voglia un senso non ce l'ha

Sai che cosa penso
Che se non ha un senso
Domani arriverà...
Domani arriverà lo stesso
Senti che bel vento
Non basta mai il tempo
Domani un altro giorno arriverà...

Voglio trovare un senso a questa situazione
Anche se questa situazione un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa condizione
Anche se questa condizione un senso non ce l'ha

Sai che cosa penso

Che se non ha un senso
Domani arriverà
Domani arriverà lo stesso
Senti che bel vento
Non basta mai il tempo
Domani un altro giorno arriverà...
Domani un altro giorno... ormai è qua!

Voglio trovare un senso a tante cose
Anche se tante cose un senso non ce l'ha

Attività:

Pre-adolescenti

E tu sei farfalla o falena? I bambini dopo aver drammatizzato in gruppo la storia, sono chiamati, attraverso un disegno, a rappresentarsi e a spiegare le motivazioni della scelta.

Adolescenti

Mettere a confronto la storia con il testo della canzone e stimolare i ragazzi, suddivisi in gruppo, alla riflessione, attraverso l' aiuto di domande:

- 2) Hai trovato un senso alla tua vita o lo vuoi ancora cercare, come suggerisce la canzone di Vasco Rossi?
- 3) Cosa perde chi non trova un senso?
- 4) Quante volte ti è capitato di mollare tutto, perchè nulla aveva senso?
- 5) Come si potrebbe sviluppare l' acronimo "speranza" con significati utili a una prospettiva positiva?



Laboratorio : La scatola dei colori

“Avevo una scatola di colori brillanti, decisi e vivi.

Avevo una scatola di colori, alcuni caldi, altri molto freddi.

Avevo il rosso per il richiamo ad ogni responsabilità.

Avevo il grigio per l' indifferenza di alcuni miei fratelli.

Avevo il nero per le paure che mi circondano.

Avevo il giallo per accogliere ciascun fratello.

Avevo il viola per compiere ogni rifiuto.

Avevo l' arancione per il coraggio di vivere.

Avevo il verde per disegnare la natura.

Avevo il celeste per dipingere la tranquillità
e il rosa per i sogni e il riposo.

Mi sono seduto, ho dipinto la **speranza**
e la gioia si è impadronita del mio cuore”.

Pre-adolescenti:

I bambini suddivisi in gruppi, dovranno realizzare uno scatolone colorato, nel quale inserire , con l' aiuto di tutte le varie indicazioni ottenute, gli elementi, gli oggetti, disegni, colori, frasi, poesie, aneddoti, che richiamano la speranza. A conclusione il gruppo, ricompattato, motiverà le proprie scelte.

Adolescenti: i colori del mio futuro

Il laboratorio, utilizzando una varietà di colori e fogli, consiste nell' invitare i partecipanti a formulare le loro aspettative per il futuro e ad associare le loro speranze e le loro paure a determinati colori. Anche qui possono essere utili alcune domande :

- 6) Che cosa vorreste dal futuro? Di che cosa avete paura? Secondo voi la vostra vita sarà più ricca o più povera di esperienze? Quali colori simboleggiano meglio le vostre paure, speranze e aspettative, e perchè?

Preghierà



Signore, aiutaci ad avere un cuore grande,
dacci la forza di resistere nelle difficoltà,
il coraggio di andare oltre il desiderio dell' egoismo,
di amare anche oltre l' errore fino a saper perdonare,
di affidarci a te in ogni momento, perchè tu solo sei ,
la nostra speranza.

Padre nostro

Impegno:

Ogni volta che, in questa settimana, sei riuscito ad affidarti a Gesù laddove ogni situazione negativa rischiava di rubarti la speranza, annotalo su un foglio che condividerai con i tuoi educatori:

“ Mi sono affidato e ho sperato quando.....”

Giochi / SPORT :

Gioco nr.1



I bambini sono divisi in squadre ; sulle varie parti del corpo hanno applicati dei fiocchetti colorati, facilmente strappabili (possono essere di materiale diverso come carta, tela, carta crespata, etc...). Il gioco consiste nello strappare i fiocchetti dei bambini delle altre squadre, senza uscire dal campo di gioco, opportunamente delimitato. Vince la squadra che, nel tempo stabilito, avrà

collezionato più fiocchetti.

Spazi : in cortile, in piazza, in corridoio, in palestra

Materiale : Tanti fiocchetti colorati, nastro adesivo, materiale per delimitare il campo

Gioco nr. 2

Due squadre numerate in parallelo si dispongono ognuna sul proprio fondo campo. Al centro il giudice ha in mano la bandiera e chiama un numero. I due ragazzi chiamati corrono e devono afferrare la bandiera, senza superare la linea con il piede. Chi afferra il fazzoletto fugge verso la propria linea di fondo campo: se la raggiunge senza essere toccato dall'inseguitore, fa punto.

Se viene toccato prima di superare la linea, il punto è della squadra avversaria. Non sono ammessi contatti fisici e spinte, pena l'espulsione a tempo o ammonizione. Vince la squadra che consegue più punti.

Il fazzoletto può essere sostituito da un pallone, da condurre con i piedi o con palleggio; ogni azione si conclude con un tiro in porta, o con un tiro a canestro, o con il mirare un palo, ecc....

Gioco nr. 3

Due squadre composte da un ugual numero di giocatori si dispongono nel campo. Ogni giocatore porta appeso dietro alla cintola un nastro o un foulard. Al segnale ogni componente di una squadra dovrà cercare di togliere agli avversari la "CODA" depositandola in un apposita custodia posta fuori dal campo. I giocatori a cui viene tolta la coda vengono temporaneamente eliminati dal gioco. La coda non può essere protetta, trattenendola con le mani. Vince la squadra che riesce a conquistare il maggior numero di "code". Non sono ammesse spinte o altri falli, tutti punibili con l'espulsione.

Spazi : campo delimitato di dimensioni variabili

Materiale: una scatola, nastri o foulard

Sono giochi per la socializzazione e la conoscenza tra i ragazzi e i bambini, dove simbolicamente la coda o il fazzoletto oppure ancora i fiocchetti colorati, rappresentano i segni di speranza che i ragazzi dovranno difendere per non farseli rubare...

Proposta – gioco finale

ULISSE : Una speranza rincorsa



AMBIENTAZIONE

Il prode Ulisse dopo 10 anni di guerra combattuta sotto le mura di Ilio può finalmente far ritorno a casa all'amata Itaca. Il viaggio di ritorno sarà funestato ed ostacolato da una serie di incontri di certo non piacevoli.... A vegliare sul suo viaggio, c'è naturalmente il potentissimo e onnipotente Zeus che dall'alto dell'Olimpo impone il suo valore agli uomini e agli dei...

SVOLGIMENTO

Ognuno delle squadre rappresenta Ulisse e i suoi compagni, impegnati nel viaggio di rientro verso Itaca. Ogni gruppo di ragazzi possiede una cartina differente che indica il percorso che deve tassativamente seguire per arrivare ad Itaca. Le tappe sono sei e ogni squadra le dovrà affrontare con un ordine differente: SIRENE, POLIFEMO, CIRCE, LA DISCESA NELL'ADE, NAUSICA, SCILLA E CARIDDI. Seguendo l'ordine definito nella mappa, la squadra cercherà nel campo da gioco il primo personaggio, il quale li sottoporrà ad una breve prova. Superata la prova, la squadra può intraprendere la ricerca del personaggio successivo. Quando la squadra ha visitato tutti i personaggi (che firmeranno la cartina come segno del superamento della prova), si potrà iniziare la

ricerca degli ultimi personaggi: I PROCI. Quando saranno individuati e saranno sconfitti con la prova che verrà da loro proposta, la squadra avrà vinto il gioco.

Il normale svolgimento del gioco, però, sarà frequentemente interrotto da una presenza bizzarra ed esigente: la voce di Zeus. Zeus, un animatore adeguatamente abbigliato, si troverà in un posto che gli permette di vedere tutto il campo (può salire su un balcone e su di un albero) e sarà dotato di un megafono (o microfono) che si sente in tutto il campo di gioco. A suo piace, durante il gioco, chiamerà una squadra e questa avrà 30 secondi di tempo per correre da Zeus. Deve interrompere qualsiasi cosa sta facendo (anche se è impegnata in una prova !!) e corre da Zeus. Egli richiederà alle squadre cose differenti e strane che hanno come unica funzione quella di far perdere tempo. Se la squadra è arrivata in ritardo da Zeus (dopo 30 secondi), la perdita di tempo che subirà sarà maggiore. Zeus potrà chiedere di cantare una canzone, di formare una parola sul prato utilizzando i corpi dei componenti delle squadre, di portargli qualcosa presente nel campo... qualsiasi cosa, cioè, che faccia perdere tempo. Sarà bello vedere le squadre che si precipitano col fiatone ai piedi di Zeus.



CONCLUSIONE

“Noi adulti abbiamo insegnato ai giovani la libertà di indifferenza: la libertà «da», invece di quella «per». Chiedete a un ragazzo che cosa sia la libertà e vi dirà: «Fare ciò che si vuole» o «ciò che finisce dove comincia quella di un altro». La prima definizione è falsa, la seconda è vuota. La libertà è decidere come giocare la vita, libertà è partecipazione avrebbe cantato Gaber. Ma quali dei nostri ragazzi toccano ciò che vale la pena scegliere?

Portiamoli di fronte a ciò che è grande, bello, vero (prima di tutto la loro stessa esistenza) e il fuoco della vita divamperà e brucerà pessimismo e paure. I ragazzi sono viziati, perché gli abbiamo insegnato a sognare cose piccole, da soddisfare con il portafoglio. Proprio loro, insoddisfatti, ci salveranno dai vizi che abbiamo loro trasmesso. Lo stanno già facendo a colpi di suicidi, dipendenze, depressioni. Lo stanno già facendo a colpi di domande, sogni, ribellioni”.

Cari ragazzi sognate in grande

di Alessandro D'Avenia

(La Stampa, 21 febbraio 2011)

2° settimana



Obiettivo specifico: indifferenza

Vangelo

XXVIII domenica

al Vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

COMMENTO

C'è la fede dei nove, una fede che guarisce sì dalla lebbra, ma non salva. E c'è la fede di questo samaritano, di questo straniero, l'unico che ritorna -sembra di vederlo- "lodando Dio a gran voce", fede che guarisce sì dalla lebbra, ma soprattutto salva: a lui, a lui solo è detto: "la tua fede ti ha salvato". Potrebbe anche la mia essere la fede di quei nove? Come era la fede dei "nove che non ritornarono"? Sono pronto ad accogliere Gesù e a rendergli gloria o mi lascio risucchiare dall' indifferenza, dalla noncuranza propria del nostro tempo, dove tutto o quasi tutto rientra nella logica del "dovuto"?

Sì, questa indifferenza è la malattia forse del nostro tempo, il pericolo maggiore da cui siamo aggrediti, ma accorgersi del dono ricevuto e tornare indietro a ringraziare, è segno che si è stati toccati dentro, si è salvi. E l'Eucaristia domenicale è un invito a ritornare per ringraziare.

Gesù non rimane indifferente alla richiesta di aiuto dei lebbrosi.

storia:

pre-adolescenti

La lista della spesa

Una donna infagottata in abiti fuori misura entrò nel negozio di alimentari. Si avvicinò al gestore del negozio e umilmente a voce bassa gli chiese se poteva avere una certa quantità di alimenti a credito. Gli spiegò che suo marito si era ammalato in modo serio e non poteva più lavorare e i loro quattro figli avevano bisogno di cibo.

L'uomo sbuffò e le intimò di togliersi dai piedi.

Dolorosamente la donna supplicò: "Per favore signore! Le porterò il denaro più in fretta che posso". Il padrone del negozio ribadì duramente che lui non faceva credito e che lei poteva trovare un'altra negozio nel quartiere.

Un cliente che aveva assistito alla scena si avvicinò al padrone e gli chiese di tentare almeno di accontentare la povera donna.

Il droghiere con voce riluttante, chiese alla donna: "Hai una lista della spesa?".

Con un filo di speranza nella voce la donna rispose: "ì, signore".

"Bene", disse l'uomo, "Metta la sua lista sulla bilancia. Le darò tanta merce quanto pesa la sua lista".

La donna esitò un attimo con la testa china, estrasse dalla borsa un pezzo di carta e scarabocchiò qualcosa in fretta, poi posò il foglietto con cautela su un piatto della bilancia, sempre a testa bassa. "Gli occhi del droghiere e del cliente si dilatarono per la meraviglia quando videro il piatto della bilancia abbassarsi di colpo e rimanere abbassato. Il droghiere fissando la bilancia, brontolò: "E' incredibile!".

Il cliente sorrise e il droghiere cominciò a mettere sacchetti di alimenti sull'altro piatto della bilancia. Sbatteva sul piatto scatole e lattine, ma la bilancia non si muoveva. Così continuò e continuò, con una smorfia di disgusto sempre più marcata.

Alla fine afferrò il foglietto di carta e lo fissò, livido e confuso.

Non era una lista della spesa.

Era una preghiera: "Mio Dio, tu conosci la mia situazione e sai ciò di cui ho bisogno: metto tutto nelle tue mani".

Il droghiere consegnò alla donna tutto ciò che le serviva, in un silenzio imbarazzato.

La donna ringraziò e lasciò il negozio. (B. Ferrero)

Adolescenti:

“La prepotenza di Luca” (storia vera)

“ Non sono un ragazzo fortunato. Purtroppo a casa sono spesso solo, perchè mio padre è andato via di casa lasciando me, mio fratello e mia madre da soli. Mia mamma lavora tutto il giorno, ma con pochi soldi a malapena riusciamo a pagare l' affitto e a fare spesa. I miei nonni in pensione, ogni tanto ci regalano scarpe firmate, qualche maglietta alla moda e ci ricaricano i cellulari. Noi siamo felici, perchè pur non avendo papà, mamma fa di tutto per ascoltarci e stare con noi, anche se qualche volta si addormenta sullo stesso piatto con il cibo che ancora deve finire di mangiare. Ho solo un grande problema che non riesco a superare e la cosa strana è che succede solo a me e non a mio fratello. A scuola faccio fatica ad esprimermi e quando mi interrogano, sembra che non abbia studiato, mi viene una grande confusione in testa da farmi dire qualche sciocchezza e diventare così lo zimbello della classe : il classico giullare da prendere in giro. Io mi

impegno , ma i professori dicono a mio madre che non studio e così piano piano , se prima dicevo qualche parola ora sono bloccato come fossi muto. Luca, un ragazzino da sempre vivace ha iniziato a prendermi in giro chiamandomi, guarda caso, “muto”. Mi fa gli sgambetti, coinvolge la classe nella risata, quando richiama l’ attenzione sui miei brufoli e durante l’ ora di educazione fisica mi dice che “puzzo” e tutti scappano.

Non ce la faccio più!. Cosa mi sta succedendo?. Nessuno ha il coraggio di ribellarsi a Luca, e i professori sminuiscono la mia sofferenza, anzi forse non l’ hanno compresa. Tutta questa ipocrisia mi fa davvero un po’ schifo. Purtroppo non mi vengono in mente idee per poter migliorare la situazione e non posso confidarmi con mia madre, che è già sofferente. Forse ho sbagliato a parlarne anche con Rossella, che mi sembra non voglia incrinare la sua immagine di prima della classe e di brava e bella ragazza”.....

(Giovi, '96)

La canzone : L’ indifferenza /Ligabue



I colpi bassi... le falsità...
quale importanza!
ma voglio dire e ribadire forse quello che già sai,
chi può annullarci quando c'è, è l' indifferenza.
rancori... invidie e corruzioni
ma chi ci pensa!
un uomo muore, semina sangue
cade in terra e resta là! nessuno guarda,
ognuno va per la sua strada...
l' indifferenza
è un rullo compressore sull' umanità
come una jena su un agnello in libertà
meglio il dolore, l' odio, meglio anche l' addio
l' indifferenza, ti senti estraneo ovunque vai
l' indifferenza la tua famiglia non ti ascolta e parli tu
l' indifferenza è quando non ti accorgi più
se fai l' amore con chi ti pare
su un letto rotto...
chi abita sotto, avverte tutto, ruba la tua intimità
ma tutto è bene se non c'è l' indifferenza
l' indifferenza
è un rullo compressore sull' umanità

come una iena su un agnello in libertà
meglio il disprezzo, l' odio, meglio la pietà...
l' indifferenza, tu sei cornuto e te ne freggi e così' sia
l' indifferenza partorisce porcheria
distrugge tutti i sentimenti e scappa via
l' indifferenza, fosse persona vorrei romperla a metà
spaccarla a pezzi, seminarla in una via
e poi applaudire senza fine l' agonia
l' indifferenza
l' indifferenza (testo di Franco Califano)



Poesia : L'indifferenza (Layla Ferin)

Sento soffiare lento il vento dell'indifferenza.

Quasi impercettibilmente penetra la pelle e arriva alle ossa.

Sento freddo. E' il gelo dell'indifferenza.

Indifferenza di un mondo troppo impegnato a pensare a sé stesso per accorgersi che c'è un viso rigato dal dolore nascosto tra quelle mani. Indifferenza di chi non ha voglia di prendersi il tempo di capire chi gli sta affianco. Di capire prima di giudicare. Di capire prima di scartare. Indifferenza di chi preferisce il silenzio a un chiarimento.

L'indifferenza vista come scudo per proteggersi dagli scontri. Per proteggere il proprio cuore a discapito di quello di un altro.

Indifferenza per non pensare. Per non dover lottare. Per arrendersi e nel più profondo, poco a poco morire. Come siamo arrivati fino a qui? Cosa ha portato l'umanità a dimenticare la sua natura?

Una natura di amore e solidarietà, dove come fratelli ci si fa forza per affrontare spalla a spalla le tempeste della vita.

Dov'è finita la solidarietà? Che ne è stato dell'amore? Esiste davvero solo egoismo in questo mondo di ghiaccio?

Sento diffondersi pian piano il tepore della speranza. La speranza di ritrovare tra tanti occhi, degli occhi che brillino di compassione. Degli occhi che rivelino un cuore altruista, disposto a mettersi in gioco senza paura di perder la faccia. Un cuore traboccante di amore per l'umanità. Che si senta illuminato e felice nel donare sé stesso agli altri. Un cuore più umano, meno egoista.

Un cuore che non abbia mai conosciuto, l'indifferenza.

Attività : “... Siamo ciechi, sordi, muti...”



Pre-adolescenti:

1) Provate a mettervi nei panni sia del titolare della storia che della donna e riflettete sulla relazione che si viene a creare.

2) “..... voglio dirti grazie, tornando indietro..... !”

I ragazzi a caso verranno suddivisi e superando le antipatie e controversie che possono esistere in ogni gruppo, disegneranno su un cartellone un particolare positivo che ricordi la storia enunciata. Finito il disegno, questo potrà essere riempito con i tappi di metallo di diverso colore. Si consigliano anche altri materiali come pasta alimentare, fiori ecc..

A conclusione il gruppo spiegherà il lavoro e soprattutto ognuno ringrazierà l'altro per il contributo dato ai fini del risultato.

Adolescenti:

1) Fin dai primi giorni di scuola, Stefano e Manuela hanno iniziato a tormentare i loro compagni di classe, Marco e Claudia. Col passare del tempo, gli atti di prevaricazione sono diventati sempre più frequenti e gravi, dando vita ad una situazione di vero e proprio bullismo. Tutti i compagni si sono accorti di ciò che stava succedendo, ma nessuno si è preoccupato di risolvere la questione : “io non so nulla, io non ho visto, io non lo conosco bene ecc...). Gli adulti si sono accorti di qualcosa solo nel mese di gennaio. Da allora, si è cercato di risolvere il problema.....

In gruppo, l'educatore stimola il continuo della storia, sottolineando i ruoli che il bullo, la vittima e gli spettatori agiscono. Dopo averne parlato, si può attraverso il role playing (scambio dei ruoli),ricostruire la scena e soffermarsi sull' aspetto emotivo che si viene a creare nel mettersi nei panni “di”.

2) “... Voglio dirti grazie, tornando indietro”

L' educatore distribuisce ai ragazzi fogli e penne e chiede loro di scrivere un sms, cioè un breve messaggio per dire “grazie” a chi è stato dimenticato per ciò che ha compiuto., anche per un semplice gesto(genitore, amico, sacerdote, professore , ragazzo/a ecc..). Dopo averli scritti, ognuno invierà con il proprio cellulare il messaggio. Le frasi vengono lette da ciascuno ad alta voce e seguirà una riflessione su quanto questo gesto ha prodotto in termini affettivi ed emotivi.

Laboratorio : “..... Un valzer di maschere....”



Pre-adolescenti

La maschera dell' indifferenza :

A piccoli gruppi i ragazzi dovranno personalizzare il volto dell' indifferenza. Alcune indicazioni possono essere :

- 1) Gonfiare un palloncino e metterlo dentro una scatola per scarpe in modo da tenerlo fermo mentre si lavora.
- 2) Con la plastilina, costruire le sopracciglia, il naso, la bocca e il mento e attaccarli al palloncino con nastro adesivo
- 3) Tagliare diverse strisce di carta velina colorata e incollarle sul pallone con la colla vilenica
- 4) Ricostruire il palloncino con molti strati di carta velina. Lascia asciugare per una notte. La carta velina diventerà rigida e lucida.
- 5) Togliere palloncino e plastilina. La maschera è pronta per essere indossata o appesa a una parete.

Adolescenti

Film : “Basta guardare il cielo, di Peter Chelson, Usa, comm., 106 minuti”

Spunti

Il regista riesce a mettere a fuoco alcuni temi forti come per esempio l' importanza di avere un amico e come questa esperienza possa rendere la vita davvero speciale, soprattutto quando il resto del mondo sembra essere troppo distratto o cattivo. Il film richiama l'importanza di credere in se stessi, di accettarsi con i propri limiti, difetti e fragilità, dimostrando come solo questa trasformazione interiore può cambiare quello che ci succede negli ambienti in cui viviamo.

Altri film:

- Forrest Gump
- Tarzan di gomma
- Pensieri pericolosi
-

1)Preghiera :



Signore,aiutaci a distinguere le cose importanti da quelle superflue,

le necessità dai capricci,

le esigenze dalle pretese.

Liberaci dall' egoismo, che ci fa vedere solo noi stessi e tutto ciò che ci ruota intorno.

Fa' che non ci addormentiamo nelle comode poltrone della nostra pigrizia o che ci lasciamo cullare dalle solite parole "non tocca a me..",

fa' che la nostra sonnolenza non divenga il pretesto per restare a guardare come spettatori passivi e insegnaci

a vedere la gratuità del tuo amore,

ad accogliere ogni tuo dono come perla preziosa e fa' che

il nostro cuore ci porti ad incrociare lo sguardo di ciascun fratello, per dirgli semplicemente:

"Grazie" di essere qui!

2)PREGHIERA

Signore, insegnaci a non essere cieco e indifferente,

ma ad amare come Tu ami!

Fa che dove c'è litigio, nasca la pace.

Fa che dove c'è l'odio, ci sia l'amore.

Fa che dove c'è il peccato, ci sia la luce.

Facci diventare portatori della tua pace. Amen!

Padre nostro

Impegno : Mi impegno ad andare oltre l' indifferenza e a tornare indietro per ringraziare di più !



Giochi/SPORT :

Gioco nr. 1

I ragazzi sistemano per terra, in carchio nella posizione di rilassamento che preferiscono (seduti, sdraiati, accoccolati) e rappresentano i “leoni stanchi”.

Uno, volontario o indicato dall'animatore , in piedi, fa il “cacciatore” e gira tra i compagni disposti a terra tutti con gli occhi ben aperti. Mettendo in atto la sua abilità clownesca, il “cacciatore” cerca di far ridere i “leoni”. Da parte loro , “i leoni” devono cercare la concentrazione necessaria per non reagire alla provocazione. Il primo ragazzo che ride diventa un secondo “cacciatore”. I due “cacciatori” cercheranno di far ridere altri leoni e così via. Il gioco termina quando l'ultimo “leone stanco” che è riuscito a rimanere serio scoppierà a ridere davanti a tutti i cacciatori che fanno i clown per lui.

Spazi : prato, cortile, stanza, palestra

Materiale : nessuno

Essere se stessi e non reagire alle provocazioni è un modo corretto di saper stare nella vita.

In questo caso usare l'indifferenza in senso positivo e cioè verso la negatività, la distrazione, non farsi catturare da ciò che distoglie la mia attenzione.

Gioco nr. 2

IL gruppo si dispone in cerchio e tutti si mettono a sedere per terra. L'animatore comunica le regole del gioco: ha in mano una chiave che passerà a uno del gruppo e nessuno potrà muoversi se non avrà la chiave in mano. Con una breve discussione si decide la sequenza degli esercizi: ad esempio prima da seduti, poi in piedi sul posto, infine con brevi spostamenti in avanti, indietro, di lato. A questo punto la chiave viene consegnata ad uno del gruppo che inizia la prima sequenza stabilita

compiendo un movimento a sua scelta; poi passa la chiave al vicino che, dopo aver ripetuto esattamente il movimento la passa al compagno accanto. Il movimento viene ripetuto fino a quando l'animatore non segnala il "cambio". Al segnale, chi si trova in possesso della chiave inizia un diverso movimento e così via.

Spazi : Ovunque

Materiali : una chiave

Comunicare vuol dire prestare attenzione agli altri, quindi considerare l'altro come compagno e non come avversario

Gioco nr. 3

I giocatori partono da seduti e possono spostarsi solo in posizione di quadrupedia , con la pancia rivolta verso l'alto, tenendo la palla appoggiata sul ventre. La palla non può essere trattenuta più di pochi secondi e va giocata con la mano rivolta verso l'alto, passandola ai propri compagni o tirando nella porta avversaria. Vince la squadra che realizza il maggior numero di goal. Le porte sono delimitate da un'area dove nessuno può entrare. Anche il portiere deve difendere la propria porta stando seduto o in ginocchio. I giocatori che si alzano, o che colpiscono la palla con i piedi, subiscono l'espulsione a tempo. Tutti a turno devono coprire il ruolo di portiere, oppure si può eliminare porte e portiere e porre una clavetta all'interno di un cerchio, del diametro di due metri; in questo caso fa punto chi abbatte la clavetta.

Spazi : uno spazio di circa mt. 15x20

Materiale: palla da pallavolo, o pallina tipo tennis, clavetta

Star bene con se stessi e con gli altri è anche conoscersi e considerare i propri limiti come una risorsa

3° settimana

Obiettivo specifico: Responsabilità



Vangelo :

XXIX domenica

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Commento

Per diventare responsabili non basta solo il nostro impegno: occorre la preghiera.

La parabola mira a richiamare la responsabilità nei confronti della preghiera. Non basta solo operare, ma occorre vincere la stanchezza e la pigrizia, laddove sembra che l'affidarsi alla preghiera non porti risultati immediati. Di quale stanchezza si parla? Della stanchezza del "grido che non ha risposta".

E' la stanchezza che avrebbe potuto prendere la vedova del Vangelo che andava dal giudice e gli diceva "Fammi giustizia" e il giudice non ascoltava, non faceva giustizia. La vedova della parabola fa parte di quella categoria biblica che identifica coloro che sono senza difesa -la vedova, l'orfano, il povero-: non hanno un marito che li difende, non hanno un padre che li difende, non hanno i soldi che li difendono. Dovrebbe difenderli la legge, dovrebbe difenderli il giudice. Ma Gesù narrandoci del giudice ingiusto, che alla fine cede alla richiesta insistente di una povera vedova, sembra che voglia rinvigorire la nostra speranza e la nostra resistenza a pregare.

Se interviene un giudice ingiusto, volete che non intervenga Dio, pressato dalla nostra preghiera? Questo sembra essere il messaggio centrale della parabola : Essere responsabili di determinate scelte .

storia:

Pre-adolescenti



Il gatto e i topi

1) In un certo luogo di questo mondo abitava un gatto era il terrore di tutti i topi dei paraggi. Non li lasciava vivere in pace neppure un istante. Li inseguiva di giorno e di notte e così i poveri animaletti non potevano godere un momento di pace. Il gatto era molto astuto e i topi, sapendo di non poterlo ingannare, decisero di tenere consiglio. Si salutarono cordialmente, perché il pericolo rende la gente più amabile, e poi diedero inizio all'assemblea.

Dopo lunghe ore di discussione senza concludere nulla, un sorcio si alzò e chiese silenzio. Tutti zittirono, perché erano desiderosi di ascoltare le parole di colui che si era alzato in piedi: chissà, forse aveva la soluzione del problema.

- La cosa migliore sarebbe appendere un sonaglio al collo del gatto; così, tutte le volte che si avvicina, paremmo accorgercene in tempo e scappare! I topi si entusiasmarono dell'idea e fecero salti di gioia e corsero ad abbracciare quel sorcio che aveva suggerito la soluzione, come se fosse un eroe. Ma, allorché si furono calmati, il sorcio chiese di nuovo silenzio e disse solennemente: - E chi appenderà il sonaglio al collo del gatto? All'udire queste parole, i topi si guardarono l'un l'altro imbarazzati e cominciarono a presentare scuse e a tirarsi fuori, uno alla volta. In breve marciarono tutti verso casa senza avere concluso nulla.

2) Favola di Pinocchio.

Riflessione:

Quante soluzioni... Ma chi si assume la responsabilità? Farsi avanti per eseguire un'azione concreta che trasformi in realtà le soluzioni proposte, richiede un atteggiamento consapevole, responsabile che porti ad accettare qualsiasi risvolto sia positivo che negativo, nella sua immediatezza.

Adolescenti:

Ognuno, Qualcuno, Ciascuno e Nessuno

1) Questa è la storia di 4 persone, chiamate ognuno, qualcuno, ciascuno e nessuno. C'era un lavoro importante da fare e ognuno era sicuro che qualcuno lo avrebbe fatto. Ciascuno poteva farlo, ma nessuno lo fece, qualcuno si arrabbiò perché era il lavoro di ognuno. Ognuno pensò che ciascuno potesse farlo, ma

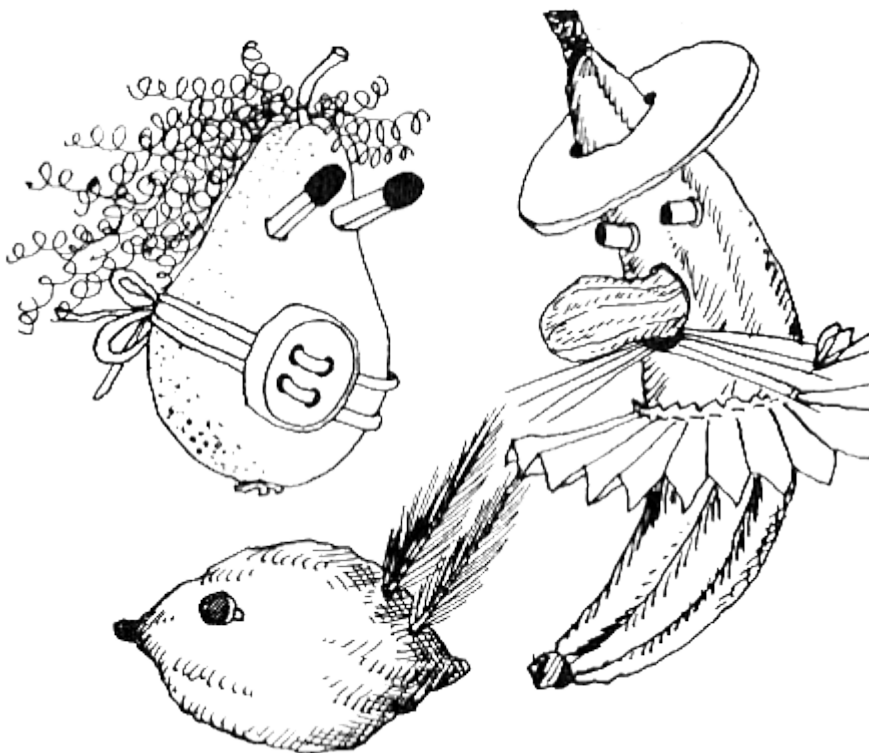
nessuno capi che ognuno l'avrebbe fatto. Finì che ognuno incolpò qualcuno perché nessuno fece ciò che ciascuno avrebbe potuto fare.

2) Film "Il gabbiano Jonathan", del 1973, diretto da Hall Bartlett

Attività:

Pre-adolescenti :

I ragazzi costruiscono un burattino



I più facili da realizzare sono quelli in cartapesta, ma ci sono anche altri materiali che possono essere utilizzati: stoffa, palline di plastica o altri oggetti che si possono trovare comunemente in casa, come bicchieri di plastica, sacchetti di carta, scatole di plastica o cartone che contengono alimenti..... e chi più ne ha più ne metta!

Un'idea semplice potrebbe essere quella di utilizzare frutta , ortaggi di stagione e zucche varie del momento. Naturalmente dopo aver scelto il frutto o l'ortaggio da utilizzare, dovrete completarlo con l'uso di bottoni, fili di lana, semi, cartoncino e stoffa per costruire un vero e proprio personaggio. La forma stessa del frutto o dell'ortaggio vi suggeriranno come caratterizzare il personaggio: guardatelo ben bene e lasciatevi ispirare dal colore, dalla forma e dalla grandezza per decidere cosa volete rappresentare.

Adolescenti:

Facendo riferimento al film, i ragazzi divisi in tre gruppi dovranno scrivere una poesia in merito a ciò che ha suscitato, fare un disegno che rappresenti il messaggio prioritario, un riassunto con commento su ciò che è stato visto. Alla fine un ragazzo del primo gruppo proclamerà la poesia, un ragazzo del secondo gruppo spiegherà il disegno e un ragazzo del terzo gruppo leggerà il riassunto con commento. Il compito dell' educatore è di favorire i punti di vista dei ragazzi per facilitare il lavoro nel laboratorio.

Laboratorio: “La responsabilità di una scelta”

Pre-adolescenti



“..... Pinocchio fino a qualche tempo prima aveva la possibilità di andare a scuola senza troppe fatiche aggiuntive, aveva l' abbecedario e un bel vestitino, l' unica cosa che gli era chiesta era quella di recarsi a scuola e studiare. Di fatto però il mondo esercitava in lui sempre un estremo fascino. C' era sempre una buona ragione per scappare dal proprio impegno e provare strade diverse.....”.

La stranezza di questa storia è che Pinocchio rimane fedele a un impegno solo quando si sente responsabile del suo destino e di quello di suo padre. Allora si dimostra forte e capace, prende iniziative sempre nuove e si scopre in grado di compiere grandi imprese.

I ragazzi a gruppi riflettono su entrambe le storie e ognuno va a compilare la propria carta d'identità:



COGNOME:.....

NOME :.....

NATO/A IL....

A.....

CITTADINANZA....

RESIDENZA...

Via...

STATO CIVILE...

PROFESSIONE...

STATURA...

CAPELLI..

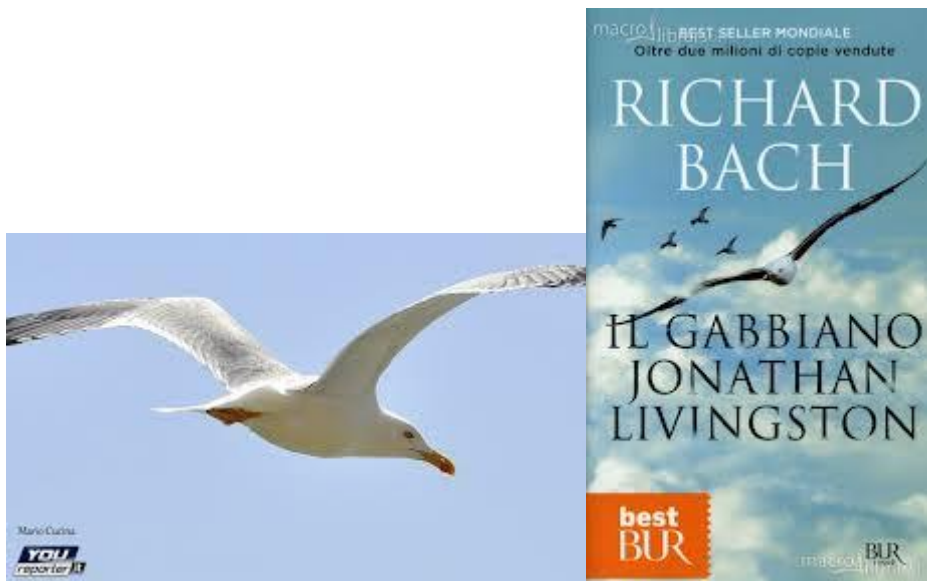
OCCHI...

SEGNi PARTICOLARI.....

ATTO DI RESPONSABILITÀ.....

SOGNO NEL CASSETTO.....

Adolescenti



Il gabbiano Jonathan Livingston non è un gabbiano come tutti gli altri. È un volatile che si sente diverso dagli altri e come scopo nella vita non ha solo quello di procacciarsi il cibo, come tutti i suoi compagni, ma desidera imparare l'arte del volo per scoprirne tutti i segreti e raggiungere la perfezione, volare alla velocità del pensiero, per riuscire a oltrepassare la soglia del «hic et nunc» (p.73), e a cogliere il segreto dell'amore. «Ci solleveremo dalle tenebre dell'ignoranza, ci accorgeremo d'essere creature di grande intelligenza e abilità. Saremo liberi! *Impareremo a volare!*» (p.27).

Quel che aveva sperato per lo Stormo, se lo godeva adesso da solo. Egli imparò a volare, e non si rammaricava per il prezzo che aveva dovuto pagare. Scopri ch'erano la noia, la paura e la rabbia a render così breve la vita d'un gabbiano. «Ma, con l'animo sgombro da esse, lui, per lui, visse contento, e visse molto a lungo» (p.36). Si ha qui una visione soggettiva nel senso che molto spesso ci si trova da soli davanti alle proprie scelte, scelte che gli altri spesso non capiscono perchè presi da altre vedute, esperienze, conoscenze e significati diversi. Ma compiere una scelta richiede **responsabilità** sia nei confronti di sè stessi che nei confronti degli altri. Bisogna in altre parole esercitarsi ad essere se stessi, a seguire la propria natura, la propria inclinazione, questa è la vera libertà «... ora abbiamo una ragione, una vera ragione, una vera ragione di vita... imparare, scoprire cose nuove, essere liberi!» (p.35). Ognuno ha il diritto di prendere in mano il volo della propria vita!

A gruppi ci si divide per simulare facebook. Il tema è la responsabilità e il riferimento è la storia del gabbiano. Se non si hanno cellulari a disposizione per tutti, si consegnano fogli, penne e contemporaneamente si mandano messaggi e si leggono risposte. La domanda lancio dell'educatore è: «Chi di voi ha compiuto un gesto responsabile, sentendosi molto vicino al gabbiano,? via...»

La canzone : “La linea d’ ombra”-Jovanotti



1) La nebbia che io vedo a me davanti per la prima volta nella vita mia mi trovo a saper quello che lascio e a non saper immaginar quello che trovo mi offrono un incarico di responsabilità portare questa nave verso una rotta che nessuno sa è la mia età a mezz'aria in questa condizione di stabilità precaria ipnotizzato dalle pale di un ventilatore sul soffitto mi giro e mi rigiro sul mio letto mi muovo col passo pesante in questa stanza umida di un porto che non ricordo il nome il fondo del caffè confonde il dove e il come e per la prima volta so cos'è la nostalgia la commozione nel mio bagaglio panni sporchi di navigazione per ogni strappo un porto per ogni porto in testa una canzone è dolce stare in mare quando son gli altri a far la direzione senza preoccupazione soltanto fare ciò che c'è da fare e cullati dall'onda notturna sognare la mamma... il mare.

Mi offrono un incarico di responsabilità mi hanno detto che una nave c'ha bisogno di un comandante mi hanno detto che la paga è interessante e che il carico è segreto ed importante il pensiero della responsabilità si è fatto grosso è come dover saltare al di là di un fosso che mi divide dai tempi spensierati di un passato che è passato saltare verso il tempo indefinito dell'essere adulto di fronte a me la nebbia mi nasconde la risposta alla mia paura cosa sarò dove mi condurrà la mia natura? La faccia di mio padre prende forma sullo specchio lui giovane io vecchio le sue parole che rimbombano dentro al mio orecchio "la vita non è facile ci vuole sacrificio un giorno te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione" arriva il giorno in cui bisogna prendere una decisione e adesso è questo giorno di monzone col vento che non ha una direzione guardando il cielo un senso di oppressione ma è la mia età dove si sa come si era e non si sa dove si va, cosa si sarà che responsabilità si hanno nei confronti degli esseri umani che ti vivono accanto e attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure di mangiare mi perdo nelle letture, i libri dello zen ed il vangelo l'astrologia che mi racconta il cielo galleggio alla ricerca di un me stesso con il quale poter dialogare ma questa linea d'ombra non me la fa incontrare. Mi offrono un incarico di responsabilità non so cos'è il coraggio se prendere e mollare tutto se scegliere la fuga od affrontare questa realtà difficile da interpretare ma bella da esplorare provare a immaginare cosa sarò quando avrò attraversato il mare portato questo carico importante a destinazione dove sarò al riparo dal prossimo monzone mi offrono un incarico di responsabilità domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto a partire getterò i bagagli in mare studierò le carte e aspetterò di sapere per dove si parte quando si parte e quando passerà il monzone dirò levate l'ancora diritta avanti tutta questa è la rotta questa è la direzione questa è la decisione.

2) Tra palco e realtà (L. Ligabue)

Abbiamo facce che non conosciamo
ce le mettete voi in faccia pian piano.
E abbiamo fame di quella fame
che il vostro urlo ci regalerà.

E abbiamo l'aria di chi vive a caso
l'aria di quelli che paghi a peso.
E abbiamo scuse che, anche se buone,
non c'è nessuno che le ascolterà.
E poi abbiamo già chi ci porta
fino alla prossima città.
Ci mettete davanti a un altro microfono
che qualche cosa succederà.

Siam quelli là siamo quelli là siamo quelli là.
Quelli tra palco e realtà.

Abbiamo amici che neanche sappiamo
che finché va bene ci leccano il culo.
E poi abbiamo casse di maalox
per pettinarci lo stomaco.
Abbiamo soldi da giustificare
e complimenti per la trasmissione.
E abbiamo un ego da far vedere
ad uno bravo davvero un bel pò.
E poi abbiamo chi ci dà il voto
e ci vuol spiegare come si fa.
"è come prima? No si è montato"
ognuno sceglie la tua verità.

Siam quelli là siamo quelli là siamo quelli là.
Quelli tra palco e realtà.

E c'è chi non sbaglia mai
ti guarda e sa chi sei.
E c'è chi non controlla mai
dietro la foto.
E c'è chi non ha avuto mai
nemmeno un dubbio mai.
Abbiamo andate e ritorni violenti
o troppo accesi o troppo spenti.
E non abbiamo chi ci fa sconti
che quando è ora si saluterà.
E ce l'abbiamo qualche speranza
forse qualcuno ci ricorderà.
E non soltanto per le canzoni
per le parole o per la musica.

Siam quelli là siamo quelli là siamo quelli là.
Quelli tra palco e realtà.

Preghiera:



Signore,

donami un *cuore* buono,
capace di emozionarsi e di sorridere.

Benedici le mie *mani*:
sappiano accogliere, stringere altre mani,
dare senza calcolo.

Rendi forti i miei *piedi*:
sappiano camminare sui sentieri della vita.

Dammi un *volto* accogliente,
sereno e simpatico.

Tocca la mia *bocca*:
che io dica sempre parole buone.

Rischiara i miei *occhi*
per vedere oltre le apparenze.

Preghiera

Spirito di Dio, avvicinarti a ciascuno di noi
e sii luce sul nostro cammino.

Donaci uno sguardo attento perché
in un incontro, in un amico,

in un parola e in un silenzio,
in una preghiera,
in un pranzo insieme,
possiamo comprendere
gli infiniti messaggi di Dio,
che ogni giorno
ci invitano a **crescere nell'amore**
e nel dono unico e irripetibile
che è la nostra vita.

Spirito Santo, accompagnaci e aiutaci
a ricordare sempre il dono
che portiamo con noi. Amen!

PADRE NOSTRO

Impegno:

Ogni ragazzo/a si impegna a preparare una striscia colorata su cui scrivere alcune responsabilità che intende assumersi durante la settimana.

Giochi/SPORT



Gioco nr. 1

I Ragazzi si dispongono su tre file, A,B,C, affiancate a 4-6 metri di distanza e si scambiano con le mani la

palla in tre modi diversi. La palla passa al primo della fila A, al primo della B, al primo della C, per poi ritornare in A nei seguenti modi: da A a B con un passaggio a due mani dal petto; da B a C con un passaggio a due mani dal petto schiacciato a terra, da C ad A con un passaggio a due mani sopra la testa.

Dopo ogni passaggio i ragazzi corrono in coda alla fila alla quale hanno inviato la palla.

Spazi : in cortile, in piazza, in palestra

Materiale : una palla

In queste attività, i ragazzi coinvolti possono essere molti e aumenta la responsabilità di ciascuno in caso di errore organizzativo. L'attività acquista efficacia in quanto i ragazzi sono collegati tra di loro da una rete di interrelazioni fondamentali per la riuscita delle attività.

Gioco nr. 2

I ragazzi si dispongono in fila indiana, con le mani sulle spalle del compagno precedente. Tutti i ragazzi sono bendati, tranne l'animatore il quale occupa l'ultimo posto della fila. Scopo del gioco è raccogliere un oggetto, posto nell'area gioco facendosi guidare dall'animatore.

Quest'ultimo, senza parlare, ma utilizzando solo dei colpetti o delle pressioni concordate, trasmette il messaggio di spostamento al ragazzo vicino, questi al successivo e così via. IL bruco avanzerà opportunamente solo se i componenti saranno capaci di lavorare in sintonia.

Spazi : Ovunque

Materiale : fazzoletti per bendare i ragazzi ed oggetti vari da raccogliere

Si scopre sempre di più che per andare avanti è necessario farsi carico della responsabilità anche di chi condivide con me il percorso

Gioco nr. 3

Si tratta di una partita di hockey da giocare 5 vs 5 utilizzando i cambi volanti. Al posto delle mazze si usano le scope (meglio se di saggina). Le porte si possono realizzare a piacere, con una larghezza ed una altezza che possono variare, in funzione degli obiettivi che si vogliono raggiungere. Si gioca 5 minuti per tempo. Si può proporre anche come gioco da fare con i genitori.

Spazi : piazza, cortile, palestra

Materiale: Scope, un pallone di gomma, porte da calcino o simili, materiale per delimitare il campo.

4° settimana

Obiettivo specifico: Paura



Vangelo

XXX domenica

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Commento

Parabola del fariseo e del pubblicano. Una parabola risaputa, quasi scontata. E quasi scontato sembra da che parte stiamo, dove siamo schierati: dalla parte del pubblicano, e non dalla parte del fariseo, pensiamo. Ma in noi è presente, forse in maniera assordante la paura di comportarsi da fariseo. Allora assomigliamo al fariseo? O convivono dentro di noi un po' del pubblicano e un po' del fariseo?

Una frase di Simone Weil, folgorante per la sua profondità, riporta: "Non è tanto da come uno parla di Dio che io riconosco se la sua anima è passata attraverso il fuoco dell'amore di Dio, quanto, piuttosto, da come egli parla della cose terrene".

Non da come parliamo di Dio, ma da come parliamo e da come guardiamo le cose terrene. Le guardiamo come il fariseo o come il pubblicano? Dal nostro sguardo dipende la paura.

storia:

Pre-adolescenti

“Il re che doveva morire”



*1) Una volta un re doveva morire. Era un re assai potente, ma era malato a morte e si disperava:
- Possibile che un re tanto potente debba morire? Che fanno i miei maghi? Perché non mi salvano?
Ma i maghi erano scappati per paura di perdere la testa. Ne era rimasto uno solo, un vecchio mago a cui nessuno dava retta, perché era piuttosto bislacco e forse anche un po' matto. Da molti anni il re non lo consultava, ma stavolta lo mandò a chiamare.
- Puoi salvarti, - disse il mago, - ma ad un patto: che tu ceda per un giorno il tuo trono all'uomo che ti somiglia più di tutti gli altri. Lui, poi, morirà al tuo posto.
Subito venne fatto un bando in tutto il reame: - Coloro che somigliano al re si presentino a Corte entro ventiquattr'ore, pena la vita.
Se ne presentarono molti: alcuni avevano la barba uguale a quella del re, ma avevano il naso un tantino più lungo o più corto, e il mago li scartava; altri somigliavano al re come un'arancia somiglia a un'altra nella cassetta del fruttivendolo, ma il mago li scartava perché gli mancava un dente, o perché avevano un neo sulla schiena.
- Ma tu li scarti tutti, - protestava il re col suo mago. - Lasciami provare con uno di loro, per cominciare.
- Non ti servirà a niente, - ribatteva il mago.
Una sera il re e il suo mago passeggiavano sui bastioni della città, e a un tratto il mago gridò: - Ecco, ecco l'uomo che ti somiglia più di tutti gli altri!
E così dicendo indicava un mendicante storpio, gobbo, mezzo cieco, sporco e pieno di croste.
- Ma com'è possibile, - protestò il re, - tra noi due c'è un abisso.
- Un re che deve morire, - insisteva il mago, - somiglia soltanto al più povero, al più disgraziato della città. Presto, cambia i tuoi vestiti con i suoi per un giorno, mettilo sul trono e sarai salvo. Ma il re non volle assolutamente ammettere di assomigliare al mendicante. Tornò al palazzo tutto imbronciato e quella sera stessa morì, con la corona in testa e lo scettro in pugno. (G. Rodari)*

2) Nell'ultimo incontro prima del Sacramento della Cresima, Don Paolo, il sacerdote che aveva seguito i ragazzi negli anni di catechismo, esordì dicendo: "Molti ragazzi, anche più grandi di voi, a volte mi chiedono: «DonPa, a cosa serve la fede? Che utilità mi può dare il credere in Dio?». Poiché è una domanda da raddoppio, ho pensato per molto tempo come rispondere, e oggi sono arrivato a questa conclusione. A niente! La fede non dà da mangiare, non fornisce automaticamente una pagella con dieci in tutte le materie, non fa trovare il ragazzo o la ragazza giusta... però, è la cosa più utile al mondo. Perché? **Perché la fede caccia via le paure!** Meglio, la fede porta all'amore di Dio e del prossimo, e chi ama ha un motivo per vivere che lo aiuta a superare le difficoltà, i contrattempi, le amarezze... le paure, appunto! Che cosa ci guadagno? Tutto quanto di autentico e di bello puoi desiderare. La fiducia nel Signore non toglie la fatica, ma le dà un senso. Se uno ha un perché, affronta qualsiasi cosa... anche riposare! La fede è il miglior salvavita, perché fa sperimentare un Dio sempre vicino.

LA PAURA DAI MILLE VOLTI BUSSÒ ALLA PORTA.

LA FEDE ANDÒ AD APRIRE. LÀ FUORI NON C'ERA NESSUNO.

Adolescenti (Martin Luther King)

Dopo una giornata particolarmente dura, andai a letto a tarda ora. Mia moglie era già addormentata e io quasi sonnecchiavo, quando il telefono squillò, e una voce irosa disse: "Stai a sentire, negro, noi abbiamo preso tutti quelli di voi che abbiamo voluto. Prima della prossima settimana, ti dispiacerà di essere venuto a Montgomery". Io riattaccai, ma non potei dormire: sembrava che tutte le mie paure mi fossero piombate addosso in una volta: avevo raggiunto il punto di saturazione.

Mi alzai dal letto e cominciai a camminare per la stanza; infine andai in cucina e mi scaldai una tazza di caffè. Ero pronto a darmi per vinto. Cominciai a pensare ad una maniera di uscire dalla scena senza sembrare un codardo.

In questo stato di prostrazione, quando il mio coraggio era quasi svanito, decisi di portare il mio problema a Dio. La testa tra le mani, mi chinai sul tavolo di cucina e pregai ad alta voce. Le parole che dissi a Dio quella notte sono ancora vive nella mia memoria: "Io sono qui che prendo posizione per ciò che credo sia giusto. Ma ora ho paura. La gente guarda a me come a una guida, e, se io sto dinanzi a loro senza forza né coraggio, anch'essi vacilleranno. Sono al termine delle mie forze. Non mi rimane nulla. Sono arrivato al punto che non posso affrontare questo da solo..."

In quel momento sperimentai la potenza di Dio come non l'avevo mai sperimentata prima. Mi sembrava di poter sentire la tranquilla sicurezza di una voce interiore che diceva:

"Prendi posizione per la giustizia, per la verità. Dio sarà sempre al tuo fianco".

La paura si allontanò per sempre e fui pronto, nel nome di Dio, ad affrontare ogni pericolo, ogni prova.

Sentivo che in un mondo buio e confuso il regno di Dio può ancora regnare nel cuore degli uomini... Dio non ci lascia soli nelle nostre agonie e nelle nostre battaglie: ci cerca nelle tenebre e soffre con noi.

Attività: "Voglio farti paura! Dal cartone allo.. spaventone"

Adolescenti/pre-adolescenti

- 1) Chiudere il fondo della scatola con il nastro adesivo. Appoggiare il pugno su un lato e disegnare il contorno.
- 2) Ritagliare il cerchio infilando una matita al centro e forando il cartone. Il foro finale non deve essere più grande del pugno.
- 3) Per fare gli scomparti segreti, prendere delle scatolette e qualche tubo e attaccarli all'interno della scatola.
- 4) Chiudere il coperchio della scatola usando molto nastro adesivo. Sul lato esterno disegnare a pennarello il volto della "paura", facendo in modo che il foro sia nella bocca.
- 5) Dipingere la faccia del mostro a tempera. Usare dei colori brillanti.



Laboratorio:

Pre-adolescenti:

L' educatore invita i ragazzi a riflettere sul brano attraverso alcune domande?

- Quali termini vi sembrano più appropriati per dare una giusta spiegazione e perchè? (paura, tristezza, responsabilità, coraggio, presunzione, indifferenza, invidia, pace)
- Ritenete giusto il comportamento del re o avrebbe potuto fare diversamente?
- Nella vostra quotidianità, vi capita di avere paura e di non saperla gestire?
- Quante volte una bugia ha mascherato una paura? Raccontate qualche aneddoto e rappresentatelo.

Adolescenti:

L' educatore invita i ragazzi a raccontare una situazione di vita personale che in quel momento crea loro ansia e preoccupazione. Brevemente ciascuno illustra il suo problema. In seguito si proverà ad immaginare cosa potrebbe accadere se la situazione narrata dovesse peggiorare. Anche questi timori verranno condivisi con i presenti. L' educatore, una volta ascoltati i ragazzi , li divide in più gruppi e chiede loro di mettere, liberamente, in scena l' evento paventato.

A conclusione si confrontano suggerimenti, nuovi punti di vista e soluzioni alternative che ognuno riesce a dare.

Preghiera:

IO CREDO

che Dio in ogni situazione difficile

mi concederà tanta forza quanta ne avrò bisogno.

Ogni paura dovrebbe essere superata con questa fede!

IO CREDO

anche che i miei errori non siano inutili,

che Dio sia in attesa di opere responsabili

e che risponda alle giuste preghiere. Amen

Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla sua ombra
di al Signore mio Rifugio,
mia roccia in cui confido.



Canto : “Su ali d’ aquila”

**E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà**

sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole, così nelle sue mani vivrai.

Dal laccio del cacciatore ti libererà
e dalla carestia che ti distrugge
poi ti coprirà con le sue ali
e rifugio troverai. **E ti rialzerà...**

Non devi temere i terrori della notte
né freccia che vola di giorno
mille cadranno al tuo fianco
ma nulla ti colpirà. *E ti rialzerà...*

Perché ai suoi angeli da dato un comando
di preservarti in tutte le tue vie
ti porteranno sulle loro mani
contro la pietra non inciamberai.

E ti rialzerò, ti solleverò
su ali d'aquila ti reggerò
sulla brezza dell'alba ti farò brillar
come il sole, così nelle mie mani vivrai.

Canzone : “ LA PAURA NON ESISTE”, Tiziano Ferro



Come quando cambi casa perché sei da solo
Come quando intorno chiedi e non hai mai perdono
Come quando ovunque andrai e ovunque non c'è luce
Come sempre chiunque parli sempre una voce
Hai bisogno hai bisogno di esser triste
Lo vuoi tu però l'errore non esiste
Esiste solo quando è sera
Sbaglia solo chi voleva

E ovunque andrò ovunque andrò
Quella paura tornerà domani, domani
E ovunque andrai ovunque andrà
Tu stai sicuro e stringi i tuoi perché
Perché l'errore non esiste
La paura non esiste

perché chi odia sai può fingere
solo per vederti piangere
ma io ti amerò

come quando per tristezza giri il mondo
come quando tu mi guardi e non rispondo
come quando come sempre sempre aspetti
come quando guardi solo i tuoi difetti
e quando niente quando niente ti sa offendere
è solo allora che sai veramente essere
solo a volte certe sere
solo quando ti vuoi bene

E ovunque andrò ovunque andrò
Quella paura tornerà domani, domani
E ovunque andrai ovunque andrà
Tu stai sicuro e stringi i tuoi perché
Perché l'errore non esiste
La paura non esiste
perché chi odia sai può fingere
solo per vederti piangere

Spesso vorresti un paio di ali
Spesso le cose più banali
Spesso abbracci le tue stelle
Spesso ti limita la pelle

E ti amerò più in là di ogni domani
Più di ogni altro, di ciò che pensavi
Non m'importa ora di fingere
Il mio sguardo lo sai leggere
Ci sono cose che non sai nascondere
Ci sono cose tue che non so piangere
Magari io sapessi perdere
Senza mai dovermi arrendere
Ma l'errore non esiste
La paura non esiste
La paura la paura la paura non esiste

Impegno:

Ciascun ragazzo si impegna a riconoscere le proprie paure e ad annotarle su un foglio che condividerà con l'educatore.

Giochi/SPORT:



Gioco nr. 1

l'animatore prepara "lanterne" di punzonatura (4max) con uno strumento musicale di facile utilizzo il cui suono si identificabile con facilità (ad esempio : maracas, nacchere, triangolo, tamburello, etc...). Informa i giocatori sui tipi di strumenti usati, quindi li benda. Chiama poi ciascun bambino a svolgere il percorso sulla base delle indicazioni sonore concordate, fornite dall'animatore attraverso i medesimi strumenti – ad esempio: aumento intensità (forte/piano/sempre più forte/sempre più piano = avvicinamento/allontanamento alla lanterna; assenza di suono = distanza massima dalla lanterna ; cambio di suono = avvicinamento ad una lanterna diversa dalla precedente; ecc...)

Trovata la lanterna il bambino dovrà, sempre bendato, prendere lo strumento, suonarlo e proseguire il percorso. Lo svolgimento del percorso da parte dei bambini può essere cronometrato e proposto sotto forma di gara individuale e a squadre.

VARIANTI: I bambini possono costruire gli strumenti utilizzando materiali di recupero e classificarli sulla base della produzione sonora.

Spazi : stanza libera da ostacoli o spazio esterno silenzioso

Materiale : strumenti didattici bende scatole di cartone

Gioco nr. 2

Sei giocatori per squadra giocano e due tengono il cerchio e si muovono in continuazione orizzontalmente sulla linea di fondo con le spalle voltate al campo di gioco, protetti da un'area di circa due metri entro la quale gli avversari non possono entrare per tirare. Si gioca con le mani come in un qualsiasi gioco con la palla: pallamano, pallacanestro, palla volante ..., rispettandone tutte le regole (o inserendo solo quelle che interessano) e concludendo però con un tiro nel cerchio. Vince la squadra che ha infilato più volte il cerchio della squadra avversaria. Una variante può consistere nel far muovere i giocatori che sostengono il cerchio liberamente per tutto il campo, senza rivolgere più le spalle al gioco.

Spazi : qualunque spazio da mt. 30x15

Materiale: Pallone e due cerchi di circa 70/80 cm cad.

Non vedere l'avversario, ma sapere che è dietro di te: è importante essere consapevoli del pericolo per imparare a difendersi.

5° settimana

Obiettivo specifico: Il coraggio



Vangelo

XXXI domenica

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Commento

Zaccheo è rispettato, temuto dai suoi concittadini, basta un suo gesto e i soldati romani intervengono. Ma è rimasto solo. E quando ha sentito parlare del Galileo, di colui che la gente crede un guaritore, un profeta, decide di vederlo senza farsi scoprire. E accade l'inatteso: Rabbì Gesù lo stana, lo vede, gli sorride: Scendi, Zaccheo, scendi subito, vengo da te. Zaccheo è interdetto: come fa a conoscere il suo

nome? Cosa vuole da lui? Forse lo ha confuso con qualcun altro? Non importa, Zaccheo scende, di corsa.

Perché?

Gesù non giudica, né teme il giudizio dei benpensanti di ieri e di oggi: va a casa sua, si ferma, porta salvezza. Gesù non ha posto condizioni, è venuto a casa di un peccatore incallito.

Dio precede la nostra conversione, la suscita, ci perdona prima del pentimento, e il suo perdono ci converte. Non importa chi sei, né quanta strada hai fatto o che errori porti nel cuore, non importa se scruti il passaggio del Rabbì per curiosità. Oggi, adesso, Gesù vuole entrare nella tua casa.

storia:



Pre-adolescenti

Le stelle marine



1) Una tempesta terribile si abbatté sul mare. Lame affilate di vento gelido trafiggevano l'acqua e la sollevavano in ondate gigantesche che si abbattevano sulla spiaggia come colpi di maglio, o come vomeri d'acciaio aravano il fondo marino scaraventando le piccole bestiole del fondo, i crostacei e i piccoli molluschi, a decine di metri dal bordo del mare.

Quando la tempesta passò, rapida come era arrivata, l'acqua si placò e si ritirò. Ora la spiaggia era una distesa di fango in cui si contorcevano nell'agonia migliaia e migliaia di stelle marine.

Erano tante che la spiaggia sembrava colorata di rosa.

Il fenomeno richiamò molta gente da tutte le parti della costa. Arrivarono anche delle truppe televisive per filmare lo strano fenomeno.

Le stelle marine erano quasi immobili. Stavano morendo.

Tra la gente, tenuto per mano dal papà, c'era anche un bambino che fissava con gli occhi pieni di tristezza le piccole stelle di mare. Tutti stavano a guardare e nessuno faceva niente.

All'improvviso, il bambino lasciò la mano del papà, si tolse le scarpe e le calze e corse sulla spiaggia. Si chinò, raccolse con le piccole mani tre piccole stelle marine del mare e, sempre correndo, le portò nell'acqua. Poi tornò indietro e ripeté l'operazione.

Dalla balastra di cemento, un uomo lo chiamò.

"Ma che fai, ragazzino?".

"Ributto in mare le stelle marine. Altrimenti muoiono tutte sulla spiaggia" rispose il ragazzino senza smettere di correre.

"Ma ci sono migliaia di stelle marine su questa spiaggia: non puoi certo salvarle tutte. Sono troppe!" gridò l'uomo. "E questo succede su centinaia di altre spiagge lungo la costa! Non puoi certo cambiare le cose!".

Il bambino sorrise, si chinò a raccogliere un'altra stella di mare e gettandola in acqua rispose:

"Ho cambiato le cose per questa qui".

L'uomo rimase un attimo in silenzio, poi si chinò, si tolse scarpe e calze e scese in spiaggia.

Cominciò a raccogliere stelle marine e a buttarle in acqua. Un istante dopo scesero due ragazze ed erano in quattro a buttare stelle marine nell'acqua. Qualche minuto dopo erano in cinquanta, poi cento, duecento, migliaia di persone che buttavano stelle di mare nell'acqua.

Così furono salvate tutte. (Bruno Ferrero)

Topolino-gatto



2) In una notte gelida d'inverno, un lama buddhista trovò sulla soglia della porta un topolino intirizzito e quasi morto di freddo. Il lama raccolse il topolino, lo ristorò e gli chiese di restare a fargli compagnia. Da quel momento la vita del topolino fu piacevole. Ma nonostante questo, la bestiola non aveva l'aria felice. Il lama si preoccupò: "Che hai, piccolo amico?", gli chiese.

"Tu sei molto buono con me. E tutto nella tua casa è molto buono con me. Ma c'è il gatto..."

Il lama sorrise. Non aveva pensato al gatto di casa, un animale troppo saggio e troppo ben pasciuto per degnarsi di dare la caccia ai topi.

Il lama esclamò: "Ma quel bel micione non ti vuole certo male, amico mio! Non farebbe mai male a un topolino! Non hai niente da temere, te lo assicuro".

"Ti credo, ma è più forte di me" piagnucolò il topolino. "Ho tanta paura del gatto. Il tuo potere è grande. Trasformami in gatto! Così non avrei più paura di quella bestia orribile".

Il lama scosse la testa. Non gli sembrava una buona idea... Ma il topolino lo supplicava e allora disse: "Sia fatto come desideri, piccolo amico!".

E di colpo il topolino fu trasformato in un grosso gatto.

Quando morì la notte e nacque il giorno, un bel gattone uscì dalla camera del lama. Ma appena vide il gatto di casa, il gatto-topolino corse a rifugiarsi nella camera del lama e si infilò sotto il letto.

“Che ti succede, piccolo amico?” chiese il lama, sorpreso. “Avrai mica ancora paura del gatto?”. Il topolino-gatto si vergognò moltissimo. E implorò: “Ti prego trasformami in un cane, un grosso cane dalle zanne taglienti, che abbaia forte...”.

“Dal momento che lo desideri ti accontento e così sia!”.

Quando il giorno morì e si accesero le lampade a olio, un grosso cane nero uscì dalla camera del lama. Il cane andò fin sulla soglia della casa e incontrò il gatto di casa che usciva dalla cucina. Il gattone quasi svenne per la paura alla vista del cane. Ma il cane ebbe ancora più paura. Guai penosamente e corse a rifugiarsi nella camera del lama. Il saggio guardò il povero cane tremante e disse: “Che ti succede? Hai incontrato un altro cane?”.

Il cane-topolino si vergognò da morire. E chiese: “Trasformami in una tigre, ti prego, in una grossa terribile tigre!”.

Il lama lo accontentò e, il giorno dopo, una enorme tigre dagli occhi feroci uscì dalla camera del lama. La tigre passeggiò per tutta la casa spaventando tutti, poi uscì nel giardino e là incontrò il gatto che usciva dalla cucina. Appena vide la tigre, il gatto fece un balzo terrorizzato, si arrampicò su un albero e poi chiuse gli occhi, dicendo: “Sono un gatto morto!”.

Ma la tigre, vedendo il gatto, miagolò lamentosamente e fuggì ancora più veloce del gatto e corse a rifugiarsi in un angolo della stanza del lama.

“Che bestia spaventosa hai incontrato?”, gli chiese il lama.

“Io... io ho paura... del... gatto!”, balbettò la tigre, che tremava ancora.

Il lama scoppiò in una gran risata. “Adesso capisci, piccolo amico” spiegò. “L'apparenza non è niente! Di fuori hai l'aspetto terribile di una tigre, ma hai paura del gatto perché il tuo cuore è rimasto quello di un topolino”.

Bisogna sempre incominciare dal cuore.

Riflessione: Per cambiare il mondo basterebbe che qualcuno, anche piccolo, avesse il coraggio di incominciare.



Adolescenti



“Nella mia carriera ho sbagliato più di 9000 tiri. Ho perso almeno 300 partite. Per 26 volte ho sbagliato il tiro a canestro che avrebbe deciso la partita. In vita mia ho sbagliato un sacco di volte. Ecco perchè ho successo.” (Michael Jordan)

Riflessione : Quasi tutte le persone di successo, nel corso della loro vita, hanno visto i loro sogni infranti, le loro esperienze derise, e i loro progetti respinti. Se siamo convinti di voler realizzare i nostri desideri, dobbiamo fronteggiare sconfitte e fallimenti, e scoprirne il valore. Colui che si rassegna si chiede: “Perchè proprio a me? Ora mollo tutto... !”. Il coraggioso, invece, si domanda : “ Cosa posso imparare da questa sconfitta? Come rialzarmi e osare ancora...?”

Attività:

Pre-adolescenti

Realizzare e personalizzare con la creta la propria stella marina. La stella ricorderà a ciascun ragazzo il coraggio del protagonista della storia.

Adolescenti

Colorare una t-shirt disegnando qualcosa in tema con la propria personalità. Ricordarsi di prestare attenzione soprattutto a quell’ aspetto che aiuta a divenire coraggiosi.

Laboratorio:



Pre-adolescenti

Riflettere a piccoli gruppi sulla storia letta e invitare i ragazzi a realizzare su un cartellone un fumetto che rappresenti una prova di coraggio.

Adolescenti

Ascoltate la storia e la canzone, i ragazzi divisi in gruppi, illustreranno a fumetti i loro eroi, con l'aiuto di alcune domande :

- Per quali motivi l'autore lo apprezza e gli ha dedicato parte del suo CD?
- Chi è dunque un vero eroe, secondo l'autore? E secondo te?
- Cosa ti suggerisce la storia alla luce delle scelte che compi nella tua vita?
- Hai mai incontrato persone coraggiose? Quali aneddoti ti hanno colpito?
- Cosa ruberesti loro per diventare coraggioso?

La canzone : “Una vita da mediano” Ligabue



Una vita da mediano
a recuperar palloni
nato senza i piedi buoni
lavorare sui polmoni
una vita da mediano
con dei compiti precisi
a coprire certe zone
a giocare generosi
lì
sempre lì
lì nel mezzo
finchè ce n'hai stai lì
una vita da mediano
da chi segna sempre poco
che il pallone devi darlo
a chi finalizza il gioco
una vita da mediano
che natura non ti ha dato
né lo spunto della punta
né del 10 che peccato
lì
sempre lì
lì nel mezzo
finchè ce n'hai stai lì
stai lì
sempre lì
lì nel mezzo
finchè ce n'hai
finche ce n'hai
stai lì
una vita da mediano
da uno che si brucia presto
perché quando hai dato troppo
devi andare e fare posto
una vita da mediano
lavorando come Oriali
anni di fatica e botte e
vinci casomai i mondiali
lì
sempre lì
lì nel mezzo
finchè ce n'hai stai lì
stai lì
sempre lì
lì nel mezzo
finchè ce n'hai
finchè ce n'hai
stai lì



Poesia

*Ogni guerriero della luce ha avuto paura di affrontare un combattimento.
Ogni guerriero della luce ha tradito e mentito in passato.
Ogni guerriero della luce ha imboccato un cammino che non era il suo.
Ogni guerriero della luce ha sofferto per cose prive di importanza.
Ogni guerriero della luce ha pensato di non essere guerriero della luce.
Ogni guerriero della luce ha mancato ai suoi doveri spirituali.
Ogni guerriero della luce ha detto “sì” quando avrebbe dovuto dire “no”.
Ogni guerriero della luce ha ferito qualcuno che amava.
Perciò è un guerriero della luce: perché ha passato queste esperienze, e non ha perduto la speranza di essere migliore. (Paulo Coelho)*

Preghiera:

1) La vita a volte è come una pesca:
ci sono giorni in cui le reti sono piene di pesci,
piene di gioia, di vitalità, di fortuna...
e giorni in cui le reti sono vuote,
in cui è grande il senso dell'inutilità e del fallimento...
Proprio in quei momenti in cui le mie reti sono vuote,
quando in casa si diventa come estranei,
quando un figlio ti delude,
quando la tua migliore amica ti tradisce,
quando il tuo datore di lavoro ti dice che sei diventato di troppo,
quando la tua salute ti abbandona,
quando l'ingiustizia e la prepotenza sembrano essere più forti dell'amore,
proprio in quei momenti,
tu, Signore,
non smetti di avere fiducia in me
e mi dici che potrò ancora tirare fuori qualcosa di buono
da queste mie reti vuote e sfilacciate...
Tu, Signore,
mi inviti a riprendere il largo
verso l'orizzonte più ampio sconfinato,
sfidando il rischio e la paura di perdere ancora,
provando a fidarmi del mio cuore,
improvvisando i miei gesti e le mie azioni,
lasciandomi attraversare dal quel brivido

antico e sempre nuovo
che si chiama amore.

2) LETTURA DEL BRANO DELLE BEATITUDINI (Matteo 5,2-12)

Gesù, aperta la bocca, insegnava loro dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati.

Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli.

Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e gioite, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.

3) BEATI I RAGAZZI

Beati i ragazzi che accettano la fatica della verità: si sentiranno liberi ovunque.

Beati i ragazzi che sanno pagare il prezzo dell'amicizia: non saranno mai soli

Beati i ragazzi che apprezzano quello che sono: faranno cose grandi nella vita

Beati i ragazzi capaci di dirsi dei no": sbaglieranno molto meno

Beati i ragazzi che navigano in Internet, ma non si dimenticano di avere una testa

Beati i ragazzi che tengono aperta la loro porta a Dio: si sentiranno sempre accolti da un papà

Beati i ragazzi con 7 erre: Ridere, riflettere, riconciliarsi, rischiare, ricominciare, ricredersi, riscoprire: diventeranno capaci di ricreare la propria vita.

Impegno : ".....Osare a dire il proprio pensiero a difesa di sè stesso e degli altri..."



Giochi/SPORT:

Gioco nr. 1

IL gruppo dei concorrenti si divide in coppie e ogni coppia riceve in dotazione tre fogli di giornale. Al segnale di partenza un giocatore di ogni coppia posa in terra nella propria corsia i fogli di giornale, in modo che siano distanziati davanti al compagno che effettua il percorso posando i piedi, con un salto, sopra i fogli di carta che gli vengono via via messi davanti. Arrivati in fondo, i due giocatori si scambiano le parti e percorrono il tragitto in senso inverso. Per restare in gara è sufficiente un frammento di carta su cui poggiare il piede. Vince la coppia che per prima taglia il traguardo. Si può giocare con due saltatori che si tengono per mano, due assistenti e 5 giornali.

Spazi: una striscia di terreno di circa con più corsie

Materiale : Fogli di Giornale

Gioco nr. 2

Viene delimitato, usando dei birilli, uno spazio che fungerà da corridoio. Si formano due squadre ; uno per volta, i bambini devono passare nel corridoio senza farsi colpire dai palloni lanciati dai componenti della squadra avversaria. Vince la squadra che riuscirà a passare nel corridoio col maggior numero di bambini non colpiti.

Spazi : palestra, piazza, aria aperta

Materiale: palloni leggeri e materiale per delimitare il corridoio